1. Introduzione

Questo contributo riunisce le riflessioni scaturite dal lavoro dalla Commissione Diocesana d'Arte Sacra in merito alla cura dei Beni Parrocchiali, sviluppato con l'ausilio di studi e pubblicazioni specifiche. I contenuti e il linguaggio sono stati semplificati per fornire a ciascuna parrocchia uno strumento di consultazione agile e aperto a ulteriori spunti e integrazioni.

Si vuole qui porre in evidenza l'assoluta necessità di eseguire azioni preventive piuttosto che assistere al decadimento o peggio alla perdita di beni architettonici, artistici, culturali e storici della comunità. Nello stesso tempo si invita alla formazione di gruppi di parrocchiani che possano affiancare e sostenere il Parroco nelle procedure di emergenza, di gestione e di programmazione, nel rispetto di tutte le disposizioni amministrative e tecniche.

La Commissione è consapevole, infatti, che la figura del Parroco è al centro di profondi cambiamenti, anche a causa della diminuzione numerica del Clero. Egli sarà sempre di più, in futuro, responsabile di un vasto patrimonio edilizio e culturale, per la riorganizzazione diocesana in comunità pastorali molto ampie. Di qui la necessità di formare, prima possibile, laici che possano affiancarlo nella gestione di tale patrimonio: una formazione sia teorica - *dalla cultura dell'intervento alla cultura della cura* - sia pratica e di cui questa guida vuole essere un sintetico strumento.

L'organismo parrocchiale destinatario di questa corresponsabilità è sicuramente il Consiglio per gli Affari Economici, e in particolare lo sono coloro che ne fanno parte in qualità di tecnici ed esperti qualificati. La formazione avverrà attraverso incontri inter vicariali, organizzati dagli Uffici di Curia competenti e destinati ai Parroci, ai sacrestani ed ai collaboratori scelti dagli stessi Parroci all'interno del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici.

La Chiesa dedica una particolare attenzione all'uso di tutti i segni della fede che la tradizione ci ha consegnato e, coerente alla prospettiva della sua missione nel mondo, essa si sente obbligata "a conservare e a tramandare con cura il patrimonio artistico e le testimonianze di fede del passato" (C.E.I. Il rinnovamento liturgico in Italia, n. 13).

2. Perché questa guida?

Questo strumento vuole essere promemoria e *vademecum* per le attività di manutenzione ordinaria che sono in capo al Parroco e alle persone della Comunità da lui incaricate, che si richiede siano tecnici (architetti, ingegneri, geometri, periti edili). In tutti i casi il Parroco rimane sempre responsabile dei beni della Parrocchia nei confronti della Curia vescovile e delle Soprintendenze statali.

Spesso il Parroco si trova a dover affrontare i problemi di manutenzione degli oggetti sacri, degli arredi e degli edifici storici parrocchiali e, il più delle volte, anche per mancanza di sufficienti risorse economiche, egli demanda a volontari sistemazioni ed interventi, oppure a ditte non accreditate facendosi convincere dagli stessi parrocchiani. Purtroppo ormai è convinzione comune che affidarsi a tecnici esperti accreditati e richiedere le autorizzazioni obbligatorie sia un aggravio economico e di tempo. Tutte le Diocesi si sono attivate per organizzare una rete di informazioni utile alla programmazione delle manutenzioni sugli edifici religiosi, soprattutto di pregio storico e architettonico, e su tutti i beni mobili come tele, oggetti sacri, arredi, stoffe, ex voto, ecc.

3. Organizzazione della guida

Lo sviluppo articolato e approfondito di temi non semplici non deve indurre a pensare a un nuovo orpello che grava le già tante attività parrocchiali, da richiudere in un cassetto della casa parrocchiale. La suddivisione in fascicoli rende la lettura e l'utilizzo più agevoli, secondo la necessità di quel momento o per una formazione dei tecnici collaboratori parrocchiali cui sarà demandata la sorveglianza dei beni.

Alla parte teorica informativa, che riguarda le modalità per affrontare una normale manutenzione o l'emergenza, segue quella pratica costituita da una serie di indicazioni: indicazioni pratiche d'uso.

Prima parte: conoscenza e custodia

- La conoscenza dei beni immobili e mobili della Parrocchia;
- Il presidio delle chiese nelle ore di apertura quando non sono previste celebrazioni;
- Come tutelare i beni facilmente asportabili e organizzare la sicurezza dell'edificio;
- Le autorità cui riferirsi e il pronto intervento dei Carabinieri.

Seconda parte: salvaguardia dal degrado

- Prevenzione e programmazione;
- La manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria e il restauro conservativo.
- Indicazioni pratiche

Schede di consultazione: Indicazioni pratiche d'uso:

Allegato A1: linee guida per la manutenzione del patrimonio edilizio; Allegato A2: linee guida per la manutenzione del patrimonio culturale.

3.1 Prima parte: conoscenza e custodia

La conoscenza dei beni immobili e mobili della Parrocchia

La conoscenza di un edificio (patrimonio edilizio), di un manufatto (patrimonio culturale), di oggetti sacri, libri, tessuti o di documenti, è la prima importante azione per salvaguardare il patrimonio parrocchiale. Potremmo dire che tutta la salvaguardia degli edifici e degli oggetti sacri passa proprio attraverso la consapevolezza della Parrocchia che essi sono la parte costitutiva della Comunità che prima li ha generati e che ora li custodisce.

I Beni culturali e artistici parrocchiali sono patrimonio esteso della Chiesa e dello Stato italiano. In questa sede ci occuperemo degli edifici e degli oggetti sacri.

Innanzitutto va sottolineato che: gli Enti ecclesiastici sono tenuti a dotarsi di un inventario dei beni mobili secondo il criterio unico indicato dall'UNBCE (Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici) della CEI; ogni Parrocchia, quindi, dovrà essere a conoscenza dei dati di base dei propri beni presenti (inventario).

Una parte dei dati informativi di base sono presenti per la consultazione pubblica sul portale BeWeb (www.chiesacattolica.it/beweb); mentre le immagini ad alta definizione e la parte dei dati sensibili collegati con l'Arma dei Carabinieri, sono disponibili solo sulla base di credenziali riservate.

L'inventariazione dei beni permette una maggior tutela poiché diventa parte della Banca dati dell'Arma dei Carabinieri, utile nella ricerca per il recupero degli oggetti dai furti e il controllo delle contraffazioni.

In tutti i casi si raccomanda di provvedere sempre a formare un fascicolo di immagini e didascalie da custodire nella Parrocchia e da consultare periodicamente.

L'inventariazione con immagini e didascalie ha più di un'utilità:

- Consente di conoscere i beni di proprietà della Parrocchia;
- Consente il monitoraggio sulla presenza dei beni e di intervenire in un lasso di tempo più breve in caso di consapevolezza di furto;
- Consente il monitoraggio sulla presenza di degrado se le schede sono aggiornate periodicamente;
- Consente la ricerca e l'approfondimento del bene da parte di studiosi.

Si vuole qui ribadire che maggiore è la completezza descrittiva dei beni, maggiori sono le probabilità di recupero in caso di furto.

Si richiede dunque ad ogni Parrocchia di:

- aggiornare costantemente i dati che si riferiscono ad ogni singolo bene in merito alla presenza di degrado, ai restauri, agli spostamenti e ai trasferimenti permanenti o temporali;
- aumentare la consapevolezza nei fedeli sul patrimonio dei beni parrocchiali dal punto di vista devozionale, culturale e artistico; tale consapevolezza può sostenere la convinzione nei parrocchiani dell'essere custodi dei beni in quanto patrimonio e sostenere le azioni di manutenzione dei beni stessi.
- valutare le modalità per la valorizzazione dei beni funzionalmente al riconoscimento delle radici storiche e culturali della Comunità, organizzando iniziative che possano anche concorrere al reperimento delle risorse per il restauro o per la manutenzione del bene.
- prevedere il presidio delle chiese nelle ore di apertura quando non sono previste celebrazioni.

Per salvaguardare e tutelare un bene è necessario innanzitutto prevenire furti ed atti vandalici. L'apertura di una chiesa al di fuori degli orari di celebrazione è un fatto positivo ed auspicabile, perché è giusto che chiunque possa entrare per un momento devozionale e di raccoglimento o per ammirare il pregio artistico e monumentale di quell'edificio ricevendo da esso la storia di quella Comunità che lo ha voluto e che ne ha cura. Purtroppo molti spesso vi entrano anche senza nobili motivi e, quindi, nell'ambito della salvaguardia e della tutela, si presenta innanzitutto il problema dell'apertura della chiesa quando non vi sono celebrazioni.

Si suggerisce di accordarsi con personale volontario di fiducia concordando le fasce orarie d'apertura; meglio sarebbe se il personale, che si rendesse disponibile alla sorveglianza negli orari di apertura della chiesa, fosse istruito nell'illustrare le opere e la storia dell'edificio a coloro che ne facessero richiesta, come già accade in diverse realtà.

Si consiglia in tutti i casi di installare sistemi di allarme nelle cappelle laterali,

nell'altare maggiore e per i quadri di pregio, per non caricare di troppa responsabilità il personale volontario. I sistemi di allarme, oltre ad essere efficaci nel momento del bisogno, si rivelano sempre buoni strumenti deterrenti. Le moderne tecnologie permettono di avere sistemi efficaci a costi relativamente contenuti.

- Come tutelare i beni facilmente asportabili e organizzare la sicurezza dell'edificio.

Nel paragrafo precedente abbiamo raccomandato la sorveglianza durante l'apertura della chiesa non in orario di celebrazione e raccomandata l'installazione dei sistemi di allarme anche puntuali; il momento statisticamente provato in cui avvengono i furti di oggetti nelle chiese, però, è proprio durante l'uscita dall'edificio sul finire della celebrazione o a celebrazione appena terminata.

Chiunque, infatti, mescolandosi ai fedeli e uscendo con disinvoltura, può trafugare un qualsiasi oggetto senza essere notato.

Vale ancor di più, quindi, quanto detto nel paragrafo precedente sul punto di dotare l'edificio di sistemi di allarme in modo puntuale sul presbiterio, sui quadri e sulle cappelle: durante le celebrazioni rimarranno disattivati soltanto gli allarmi che riguardano gli spazi di celebrazione.

Se vi sono statue con corone, elementi e gioielli preziosi facilmente asportabili, e non vi è l'installazione puntuale di un sistema di allarme, tali oggetti devono essere riposti in luogo sicuro ed esibiti soltanto in determinate ricorrenze.

Un altro punto di grande importanza e spesse volte disatteso è quello di permettere al parrocchiano o a chi per lui lo spostamento e la custodia personale di opere. È assolutamente vietato infatti ricorrere alla custodia dei beni mobili presso privati cittadini e, in tutti i casi, ogni spostamento deve essere concordato e segnalato all'Ufficio diocesano di Arte Sacra che provvederà a dare le giuste indicazioni al Parroco e a darne notizia alle competenti Soprintendenze per le relative autorizzazioni.

La custodia, temporanea o permanente, presso enti pubblici o altri soggetti ecclesiali deve essere sempre concordata, segnalata come sopra, e regolata da un atto scritto condiviso. L'Ufficio d'Arte Sacra della Curia vescovile è sempre a disposizione per aiutare il Parroco nell'organizzazione delle pratiche per le autorizzazioni che sono prescritte dalla legge.

Per quanto riguarda l'insieme fisico dell'edificio religioso, la sua sicurezza dipende

molto dallo stato di chiusura di porte, portoni e finestre: è consigliabile quindi che anch'essi siano dotati di sistema di allarme da attivare quando l'edificio rimane chiuso e senza sorveglianza fisica e anche quando all'interno vi siano installati i sistemi di allarme puntuali.

I codici di attivazione e di disattivazione degli allarmi devono essere conosciuti da poche persone e cambiati periodicamente; gli impianti devono essere verificati e mantenuti secondo una manutenzione programmata periodica.

La scelta dell'adeguato sistema di allarme va fatta in funzione della tipologia dell'edificio e sulla base del livello di rischio. Si suggerisce di affidarsi sempre e soltanto alla consulenza di esperte persone fidate.

Nei casi di installazione di telecamere a circuito chiuso, si ricorda che per il rispetto della nuova normativa vigente sui diritti di privacy di ogni cittadino, il GDPR 2018 "General Data Protection Regulation" (da approfondire su www.infogdpr.eu), "Codice in materia di dati personali", vanno esposti i cartelli di avvertimento secondo il modello d'informativa disponibile su www.garanteprivacy.it.

Il Sacerdote, o la persona di fiducia da lui delegata, deve periodicamente effettuare un controllo di riscontro tra le opere inventariate e quelle presenti, in modo da accorgersi in tempo utile qualora fossero avvenute sottrazioni. L'occasione migliore è quella del momento dello spolvero di oggetti e dei manufatti da eseguire con scadenza periodica, almeno una volta all'anno; tale operazione dovrà sempre riguardare anche oggetti e manufatti non più in uso.

In tutti i casi, si continuerà a ripetere, la sicurezza dell'edificio è sostenuta dalla presenza e dall'efficienza degli impianti antieffrazione e di allarme, dagli impianti elettrici e termici. Si richiede alle Parrocchie una grande attenzione sulla manutenzione impiantistica: un impianto vetusto e non sottoposto a regolare manutenzione può causare la perdita o il degrado di uno o più beni, compresi quelli architettonici, attraverso un furto, un atto vandalico, o un incendio.

Le autorità cui riferirsi e il pronto intervento dei Carabinieri.

Un trafugamento, un degrado, o un atto vandalico, possono mettere a rischio un bene mobile o anche una parte stessa dell'edificio; è assolutamente necessario che il Parroco e le persone di fiducia, cui egli affida il compito di sorveglianza, abbiano sempre la prontezza di riferirsi all'Ufficio diocesano di Arte Sacra per ogni circostanza sopra menzionata, e di interpellare, nei casi di trafugamento e di atto

vandalico, direttamente e senza indugio la **stazione Carabinieri competente per territorio, denunciando immediatamente l'evento delittuoso,** evitando di contaminare la scena prima dell'intervento dell'Arma. I sistemi di allarme e di antieffrazione cui si è accennato prima saranno collegati alla locale stazione Carabinieri e al Parroco, ricordando e ribadendo ancora che, per facilitare le attività di indagine per il ritrovamento del bene trafugato, esso dovrà essere stato preventivamente inventariato e ben descritto anche con documentazione fotografica.

PER RIFLETTERE

Una madre dal cuore aperto¹

EG 46. La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.

EG 47. La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è "la porta", il Battesimo. L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa.

¹ Estratto da: EVANGELII GAUDIUM, Esortazione Apostolica del Santo Padre Francesco ai Vescovi, ai Presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici, sull' annuncio del vangelo nel mondo attuale, 2013

Evangelizzare mediante la bellezza²

TAMD 85. L'arte ha la capacità di evocare l'indicibile del mistero di Dio. "In effetti, ogni autentica intuizione artistica va oltre ciò che percepiscono i sensi e, penetrando la realtà, si sforza di interpretarne il mistero nascosto. Essa scaturisce dal profondo dell'animo umano, là dove l'aspirazione a dare senso alla propria vita si accompagna alla percezione fugace della bellezza e della misteriosa unità delle cose" (Giovanni Paolo II, Lettera agli artisti, 6). Proprio per questo, l'incontro e la contemplazione con tante opere d'arte presenti nelle chiese della nostra diocesi offrono l'opportunità di narrare il racconto della fede di quanti ci hanno preceduto e hanno saputo esprimere, attraverso la materia, in modo unico, bello e personale, l'esperienza viva dell'incontro con Gesù. I capolavori ispirati dalla fede sono vere "Bibbie dei poveri" che elevano l'anima fino all'Artefice di ogni bellezza. La cura, la salvaguardia, il recupero delle nostre chiese e di tante opere artistiche in esse contenute possono diventare spazio favorevole di accoglienza, di incontro e di apertura del cuore a Dio, vie privilegiate per una autentica esperienza di fede

3.2 Seconda parte: salvaguardia dal degrado

Prevenzione e programmazione.

La prima cosa che ci si sente dire dal Parroco di fronte al problema della manutenzione delle opere e degli edifici sacri è che non c'è denaro sufficiente per la normale amministrazione della Parrocchia, ancor di meno per programmare le manutenzioni e i restauri su opere ed edifici sacri.

Ciò purtroppo corrisponde spesso al vero; va però pure sottolineato che in mancanza di un programma di manutenzione costante, prima o poi ci si troverà a fare i conti con un restauro costoso di manufatti ed edifici a causa della trascuratezza, con l'alternativa di perdere il bene stesso.

La salvaguardia dal degrado passa da una buona e costante manutenzione ordinaria la cui premessa è una efficace sorveglianza sia che si tratti di un bene mobile, sia che si tratti di una parte architettonica o dell'intero edificio.

 La manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria e il restauro conservativo negli edifici.

Innanzitutto spieghiamo la differenza che passa tra i vari tipi di intervento e quale figura può essere incaricata ad eseguirli.

 2 Estratto da: TESTIMONI E ANNUNCIATORI DELLA MISERICORDIA DI DIO, Orientamenti Pastorali per la Chiesa che è in Como, 2017

<u>Manutenzione ordinaria</u> – Si tratta di un sistema di interventi volti al controllo e alla pulizia dei manufatti e degli edifici in genere, da programmare a cura di ogni Parrocchia, in modo da poter intervenire secondo le procedure indicate e prescritte.

Si ricorda che il vincolo del D. Lgs 42/2004, chiamato Codice per il Beni Culturali, riguarda sia edifici, sia manufatti, sia strumenti musicali, sia tradizioni, sia ritrovamenti sotterranei. Nel caso degli edifici di proprietà ecclesiale (proprietà delle parrocchie) la cui costruzione risale almeno a settanta anni prima, il vincolo è automatico e la tutela dell'immobile non spetta soltanto alla Curia attraverso l'Ufficio d'Arte Sacra, ma anche alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. Nel caso viceversa di edifici che non raggiungono i settanta anni di età di costruzione, la tutela è riservata soltanto all'Ufficio d'Arte Sacra della Curia vescovile e, pertanto, vale lo stesso rispettare l'obbligo delle comunicazioni e delle richieste di autorizzazione da indirizzarsi agli Uffici della Curia vescovile.

<u>Per quanto riguarda l'intervento su edifici</u> (Patrimonio edilizio), la definizione di legge cui fare riferimento è indicata nel testo del DPR 380/2001 che all'art. 3, recita:

"a) interventi di manutenzione ordinaria, gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti".

Pur trattandosi di un intervento cosiddetto "leggero", è necessario dare sempre e comunque comunicazione agli Uffici della Curia vescovile, che daranno indicazioni al Parroco su come procedere e trasmetteranno, quando necessario, la comunicazione o la richiesta di autorizzazione alla Soprintendenza competente territorialmente.

Infatti, anche nei casi in cui il Comune non preveda un titolo abilitativo all'intervento, come ad esempio per una manutenzione di intonaci degradati alla zoccolatura, la riparazione puntuale di una copertura, il consolidamento di stucchi e decorazioni, nei casi di immobili assoggettato a vincolo ex D. Lgs 42/2004, è necessario darne comunicazione o richiederne autorizzazione alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio sempre attraverso gli Uffici della Curia (Ufficio d'Arte Sacra).

Ciò vale anche nel caso in cui è necessario procedere con particolare urgenza e tempestività ed anche nel caso in cui la struttura va sostenuta con puntelli e opere provvisionali.

Se da un lato la procedura sembra "macchinosa", dall'altro la comunicazione agli Uffici della Curia e della Soprintendenza va vista come aiuto per affrontare correttamente il problema anche nella fase più urgente. Il Parroco dovrà sempre appoggiarsi a persone

qualificate e accreditate che sapranno interfacciarsi anche con l'aspetto procedurale. Per quanto riguarda la tempistica, il Parroco chiederà agli Uffici della Curia che tutto possa avvenire a stretto giro nei casi della massima urgenza.

Le figure qualificate e accreditate per gli interventi destinati a edifici, stucchi, parti connesse con l'architettura della costruzione, sono l'architetto e il restauratore di Beni culturali nelle varie specialità iscritto negli elenchi del MIBACT (Ministero per i Beni e le Attività Culturali). A volte la Parrocchia vede nelle figure specialistiche un costo economico aggiuntivo, ma i dati statistici rivelano che molte volte il "fai da te" e l'opera di persone non qualificate, per evitare ogni passaggio procedurale prescritto, anche se tali persone sono in perfetta buona fede, possono creare maggiori danni di quello per cui si sta prestando la cura, con la conseguente maggiore spesa complessiva.

La manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria e il restauro conservativo sui Beni culturali

<u>Per quanto riguarda l'intervento su Beni culturali mobili</u> (Patrimonio culturale - manufatti, stoffe, libri, tele, statue, oggetti sacri, ecc.) la manutenzione ordinaria si riferisce in primo luogo alla pulizia e al controllo periodico dei manufatti.

Il controllo dei manufatti, in caso di rilevamento di problematiche di degrado dovrà portare il Parroco a comunicarne la necessità di restauro agli Uffici della Curia e ad appoggiarsi a personale qualificato e accreditato che si interfacceranno con la Soprintendenza competente.

Il primo intervento in assoluto riguarda quello di provvedere alla verifica dell'area e del luogo in cui è deposto il manufatto; in caso di umidità o dissesto strutturale incompatibili con la permanenza del manufatto stesso, esso va spostato temporaneamente in luogo idoneo e autorizzato, e va previsto l'intervento per rendere accettabili le condizioni fisiche di quel luogo per l'idoneità al deposito di quel manufatto. Nel caso in cui non ci fossero risorse economiche sufficienti a risanare il luogo preposto al deposito, si provvederà a diversa destinazione di ubicazione del manufatto, sempre in forza delle relative autorizzazioni.

Tabelle guida

In allegato al paragrafo successivo 3.3 sono stati inclusi dei fascicoli formati da schede di consultazione (allegati A1 e A2) che riguardano le linee guida per la

manutenzione del patrimonio EDILIZIO (Allegato A1) e le linee guida per la manutenzione del patrimonio CULTURALE (Allegato A2). Esse sono destinate al Parroco e al personale tecnico da lui delegato per la sorveglianza e la cura dei beni parrocchiali. Le tabelle indicano le semplici modalità di manutenzione e i casi in cui il Parroco dovrà obbligatoriamente comunicare gli interventi agli Uffici della Curia, affidandosi a personale esperto e qualificato per la risoluzione delle problematiche.

Manutenzione straordinaria – Si tratta di un insieme di interventi volti alla riparazione e alla sostituzione di parti molto degradate anche strutturali, sia che si tratti di edifici o parti di essi, sia che si tratti di manufatti e oggetti. In questo caso il Parroco è obbligato sempre a seguire la procedura autorizzativa presso gli Uffici della Curia vescovile e, se i beni sono sottoposti a vincolo ex D. Lsg 42/2004 anche presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, sempre per il tramite degli stessi Uffici della Curia. Il Parroco dovrà inoltre conferire l'incarico a personale qualificato e accreditato: architetto e restauratore di Beni culturali nelle varie specialità iscritto negli elenchi del MIBACT nel caso di edifici sottoposti a vincolo; architetto, ingegnere, geometra o perito nel caso di edifici non vincolati. Si ricorda che nel caso di problemi statici o impiantistici la consulenza ingegneristica è fortemente consigliata, per la specifica competenza tecnica di tali professionisti.

Restauro conservativo – Si tratta di un insieme di interventi di manutenzione approfondita eseguiti nel rispetto della natura del bene oggetto di restauro; l'obiettivo e le finalità di un restauro conservativo sono il recupero formale dell'opera, (edificio o manufatto), per tramandarla alle generazioni future insieme al proprio corredo storico, contestuale e artistico. Anche in questo caso il Parroco dovrà conferire l'incarico a personale qualificato e accreditato, come specificato per la manutenzione straordinaria.

RACCOMANDAZIONI

IMPORTANTE: è vietato al Parroco, conferire incarichi di restauro conservativo, di manutenzione straordinaria e in alcuni casi anche di manutenzione ordinaria (vedi allegato A), a personale non qualificato e accreditato, (architetto regolarmente iscritto all'Albo degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, e restauratore dei beni culturali la cui professionalità è riconosciuta dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio). A tal proposito si fa espresso rimando al DECRETO del Ministero Dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo 22 agosto 2017, n. 154 il quale fornisce chiarimenti sulle qualifiche obbligatorie delle ditte e dei professionisti che lavorano su beni vincolati ai sensi del Decreto Legislativo n. 42/2004.

Vale ricordare che spesse volte i Parroci sono "assediati" da persone che offrono le loro prestazioni per le riparazioni e i restauri di ogni genere, vantando esperienze consolidate non ufficialmente riconosciute, e adducendo come motivazioni per la loro preferenza la mancanza di procedure burocratiche lunghe e complicate e, soprattutto un maggior risparmio economico.

Alla luce dei fatti reali, in caso mancata osservanza delle procedure di legge, troppe volte le Parrocchie hanno subito sostituzioni di oggetti o elementi di sculture, o di portoni in totale inconsapevolezza, oppure si sono trovate ad esborsare denaro credendo in un risparmio senza termini paragonabili.

Oltre alle inconsapevoli sostituzioni, in altri casi, le Parrocchie hanno dovuto subire danneggiamenti irreversibili per scelte non bene ponderate e non valutate con gli Uffici preposti di riferimento.

Una maggiore fiducia e una maggiore osservanza della legge può muovere una fattiva collaborazione in modo che si possa snellire la procedura burocratica e ottimizzare ogni risorsa reperibile.

- Indicazioni pratiche

Nel presente paragrafo si ribadisce e si ripete che la buona pratica può evitare spese maggiori di danni tante volte irreversibili. La prima operazione che va programmata periodicamente e che, dati i contesti, deve essere svolta da personale di fiducia e adeguatamente formato, è la pulizia, sia che si tratti di edifici, sia che si tratti di manufatti e oggetti sacri.

Per prevenzione, infatti, si intende la pulizia del bene e tutte le azioni ad essa attinente; la pulizia, oltre a scongiurare un veloce degrado, consente di verificare lo stato di conservazione dell'edificio o dell'oggetto, creando i presupposti della programmazione di interventi mirati.

Si tratta di una pratica ovviamente in uso in tutte le Parrocchie, ma ciò che in questa sede si vuole sottolineare è che, se per la chiesa parrocchiale e gli edifici in uso la pratica è consolidata, non lo è invece per le chiese non sempre aperte al culto e gli edifici e i manufatti non più utilizzati.

Quando si parla di programmazione si invita ad una calendarizzazione delle operazioni e l'attribuzione dei compiti all'interno della parrocchia; si intende anche una razionalizzazione delle risorse anche economiche e le strade per reperirle in funzione delle attività di manutenzione.

Le fasi di pulizia devono essere eseguite, si ripete, da personale di fiducia formato, affinché quella che è un'attività a beneficio del bene non si trasformi in causa di danneggiamento o innesco di degrado; a tal fine è utile prendere consapevolezza su cosa non si deve fare, ancor prima del capire che cosa si deve fare.

È utile ricordare che le fasi della manutenzione che partono dalla cura dell'edificio e degli oggetti sacri sono sempre stati in capo alla figura del sacrestano, il quale ha il compito di tenere in ordine la sacrestia e gli arredi sacri, di pulire, di sorvegliare e custodire la chiesa, nonché di coadiuvare il sacerdote in vari compiti pratici.

Il sacrestano custodiva anche i piccoli segreti per la pulizia e la conservazione degli oggetti e dei paramenti sacri che di volta in volta tramandava a chi lo succedeva.

Oggi in varie parrocchie vediamo la collaborazione di più laici che si offrono anche come volontari, soprattutto in occasione delle festività patronali o in altre occasioni particolari; non sempre però i volontari sono a conoscenza delle corrette modalità di pulizia e di manipolazione dei manufatti e degli oggetti; è necessario che a chiunque ambisca dedicarsi alla cura delle chiese e dei suoi tesori, sia adeguatamente preparato se non ha ricevuto il testimone dal proprio sacrestano e dal proprio Parroco.

Innanzitutto deve essere chiaro che ogni azione di intervento di manutenzione ordinaria su beni mobili e immobili deve essere autorizzato dal Parroco, il quale controlla che il personale si attenga alle prescrizioni delle linee guida che egli conosce. In caso di operazioni più approfondite che prevedano anche integrazioni, rimozioni o rifacimenti, e spostamenti, l'intervento dovrà essere prima progettato da un architetto abilitato, autorizzato dagli Uffici della Curia vescovile sia dal punto di vista amministrativo ed economico, sia dal punto di vista tecnico ed artistico, e dalla competente Soprintendenza che ne avrà ricevuta richiesta tramite gli Uffici della Curia vescovile.

Ciò vale anche nei casi di urgenza per le pessime condizioni del bene a rischio di crollo per gli edifici o parti decorative architettoniche, e di forte danneggiamento di oggetti dovuto anche a cause ambientali.

In caso di urgenza, prima di intervenire dovrà essere data tempestiva comunicazione del problema manifestato agli Uffici Amministrativo e di Arte Sacra della Curia Vescovile e alla Soprintendenza competente per il tramite dell'Ordinario diocesano, presentando una documentazione sulle modalità di azione sottoscritta da architetto abilitato e con l'evidenziazione dell'urgenza con cui si deve intervenire.

Nei casi meno urgenti la procedura è sempre quella di chiedere l'autorizzazione agli Uffici della Curia vescovile sulla base di un progetto sottoscritto da architetto abilitato.

Come detto in precedenza, l'esecuzione dei lavori dovrà sempre avvenire da personale accreditato e specializzato in campo Beni culturali anche nel caso in cui il bene architettonico non fosse soggetto a vincolo perché di età inferiore a 70 anni (D.Lgs 42/2004 e successive modifiche e integrazioni). In tal caso, non essendovi applicato il vincolo automatico, non sarà richiesta l'autorizzazione anche alla Soprintendenza competente.

Va ricordato poi che anche un bene già restaurato ha bisogno della manutenzione ordinaria perché il lavoro eseguito e i soldi spesi non vadano vanificati.

La programmazione degli interventi da eseguire su un edificio deve essere prevista da un progetto, laddove il progetto deve essere sempre redatto da un tecnico abilitato e autorizzato, su richiesta del Parroco, prima dagli Uffici della Curia e poi, se l'edificio è stato costruito da più di settanta anni, dalla Soprintendenza competenti per il loro tramite; essa si attua con le modalità di intervento stabilite in un arco temporale basato sulle caratteristiche dello stesso bene.

In sintesi la prevenzione si attua mediante:

- la conoscenza e la cura del bene attraverso la manutenzione ordinaria, (tenuta ordinaria corretta degli oggetti e degli spazi architettonici);
- la sorveglianza che consente di intervenire evitando il maggiore danno;

PER RIFLETTERE

Non ci pare cosa sufficiente prescrivere in generale a coloro che a tale cura sono preposti la pulizia delle cose sacre, già sancita da precise regole ecclesiastiche, già tramandata dalla consuetudine dei nostri maggiori e da un uso diligente [...] sebbene ovunque si sappia che vi è un preciso dovere di provvedere in questo senso al culto e agli uffici divini, pure si vede che le prescrizioni di questo genere vengono facilmente trascurate dai sacri ministri per una sconsiderata abitudine; l'osservanza di tali regole, invece, non solo varrebbe al decoro delle cose sacre, ma anche gioverebbe grandemente alla loro conservazione e incolumità, cose che vanno strettamente connesse con la pulizia.

San Carlo Borromeo³

³ San Carlo Borromeo, *Regole e istruzioni circa la pulizia e il decoro di chiese, altari e luoghi sacri e suppellettili ecclesiastiche*, 1582.

3.3 Schede di consultazione: allegati A1 e A2

- Indicazioni pratiche d'uso – Schede di consultazione e di utilizzo.

Tabelle di cui all'allegato A1 e A2 - Le metodiche di manutenzione sono contenute nell'allegato A1 e A2 del presente documento; si tratta di tabelle in cui sono indicati gli interventi che possono essere realizzati direttamente dai parrocchiani nominati dl Parroco nell'ambito della definizione di "manutenzione ordinaria", e gli interventi per i quali è SEMPRE necessario affidarsi a tecnici e a ditte specializzate, in ambito di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Le tabelle indicano le procedure per una corretta tenuta del patrimonio culturale (beni mobili) e del patrimonio edilizio (edifici di culto ed edifici parrocchiali anche non soggetti al vincolo ex D.Lgs 42/2004); alcuni interventi di manutenzione ordinaria possono essere eseguiti dal personale volontario della Parrocchia appositamente formato. Si richiede in ogni caso che i volontari siano seguiti dal tecnico di fiducia della parrocchia, il quale sorvegli in primo luogo sulla sicurezza degli interventi: qualsiasi intervento pericoloso, in particolare quelli da eseguirsi in quota con l'ausilio di scale, si suggerisce che siano eseguiti da personale specializzato per evitare danni gravi alle cose, ma soprattutto alle persone.

La formazione del personale volontario che si occuperà di prendere in carico la sorveglianza e la cura del bene sarà in capo ai seguenti Uffici di Curia a seconda della tipologia del bene:

Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici:

- Sezione arte sacra
- Sezione edilizia di culto
- Sezione inventariazione beni culturali ecclesiastici

Ufficio per la liturgia:

- Sezione musica

4. Il patrimonio culturale e il patrimonio edilizio.

Nell'estratto al D. Lgs 42/2004 (Codice dei Beni culturali) troviamo la seguente definizione di Bene culturale:

"Capo I - Oggetto della tutela

Art. 10. Beni culturali

- 1. Sono beni culturali **le cose immobili e mobili** appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, **ivi compresi gli enti ecclesiastici** civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. (comma così modificato dall'art. 2 del d.lgs. n. 62 del 2008)"
- "2. Sono inoltre beni culturali:
- a) le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- b) gli archivi e i singoli documenti dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- c) le raccolte librarie delle biblioteche dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del d.P.R. 24 luglio 1977, n. 616.

(lettera così modificata dall'art. 2 del d.lgs. n. 156 del 2006 poi dall'art. 2 del d.lgs. n. 62 del 2008)".

[...]

"5. Salvo quanto disposto dagli articoli 64 e 178, non sono soggette alla disciplina del presente Titolo le cose indicate al comma 1 che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni, se mobili, o ad oltre settanta anni, se immobili, nonché le cose indicate al comma 3, lettere a) ed e), che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni.

(comma così sostituito dall'art. 4, comma 16, legge n. 106 del 2011)".

I beni culturali, quindi sono costituiti da tutti i beni di cui al citato art. 10, Capo I del Decreto legislativo n. 42/2004, ivi inclusi i beni immobili. Tra i beni immobili si inseriscono gli edifici del patrimonio edilizio.

Le schede di cui agli allegati A e A1, indicano sotto la denominazione di "Patrimonio culturale" tutte le cose mobili; mentre indicano sotto la voce "Patrimonio edilizio" gli edifici.

Si ribadisce che le presenti linee guida sono da seguire sia per le cose mobili e

immobili assoggettati a vincolo⁴, sia per le cose mobili e immobili non assoggettati a vincolo⁵, in quanto il patrimonio culturale ed edilizio non necessariamente è sottoposto a particolare tutela, ma lo è sempre dal punto di vista ecclesiale e, pertanto, come già affermato, ogni intervento deve essere sempre comunicato agli Uffici della Curia Vescovile preposti, (Ufficio Arte Sacra).

Ai fini del raggiungimento degli scopi della presente guida, si suggerisce ai Parroci di individuare un professionista di fiducia che possa dare il giusto supporto tecnico alle parrocchie nell'ambito della cura.

5. Gli affidamenti degli incarichi⁶.

L'argomento degli affidamenti degli incarichi è molto delicato, in quanto nel merito entrano in gioco molti fattori.

Il primo passo è l'affidamento dell'incarico al professionista che dovrà elaborare il progetto e redigere tutte le pratiche necessarie all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni e assistere il Parroco in tutte le fasi del processo progettuale ed esecutivo fino alla fine dei lavori e alla chiusura del restauro.

- a) Nel caso di edifici vincolati, il professionista dovrà essere un architetto, perché questo prevede la legge in materia di Beni culturali. D. Lgs 42/2004;
- b) Nel caso di beni mobili, il professionista dovrà essere un restauratore accreditato e iscritto negli elenchi, come prescritto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Si ritiene tuttavia di sottolineare che la figura del tecnico architetto sia importante anche per riconoscere la valenza degli edifici contemporanei (con meno di settant'anni e quindi non soggetti automaticamente al vincolo), ovvero l'opportunità di modalità di interventi che, seppur rientranti spesso nella manutenzione ordinaria, potrebbero essere oltremodo invasivi e snaturare il bene immobile. Se, quindi, non si escludono altri professionisti, in particolare gli ingegneri per le loro particolari competenze in materia di staticità degli edifici e di impianti tecnologici, si riconosce all'architetto una visione generale delle problematiche degli immobili, con la

⁴ Capo I, Art. 10, Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137

⁽G.U. n. 45 del 24 febbraio 2004, s.o. n. 28)

[ີ] Idem.

⁶ Vedasi DECRETO 22 agosto 2017, n. 154 Regolamento concernente gli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. (17G00169) (GU Serie Generale n.252 del 27-10-2017) e link: http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/10/27/17G00169/sg

possibilità di avvalersi di altri tecnici per consulenze specifiche. Se da un lato, infatti, in molti casi gli adeguamenti tecnologici sono una parte preponderante dell'intervento, è essenziale valutare la compatibilità degli interventi impiantistici e strutturali con la natura e la tipologia del bene architettonico.

La fase esecutiva prevede poi la redazione del progetto esecutivo e del computo metrico da porre a base d'asta per l'affidamento dei lavori. Due aspetti sono fondamentali al fine del contenimento dei costi e della qualità dei lavori: il dettaglio del progetto esecutivo e del computo metrico da un lato, una seria selezione delle imprese che concorrono all'appalto per l'esecuzione delle opere. È importante che le imprese concorrenti possano dimostrare la propria competenza nell'assumere l'incarico. A tal fine si suggerisce di porre un criterio non puramente economico come base dell'affidamento dei lavori (massimo ribasso), ma di considerare anche la "qualità" delle imprese, chiedendo, oltre l'offerta economica, anche una relazione che dimostri curriculum, capacità tecniche, attrezzature, maestranze e affidabilità. Tutto ciò concorrerà a formare l'offerta economicamente più vantaggiosa, che potrà essere valutata da un'apposita commissione composta dal parroco, dal progettista e dai membri del Consiglio per gli Affari Economici, in modo che la decisione di affidamento dei lavori sia condivisa, senza lasciare al caso nessuna considerazione.

Attenzione, quindi, a non porre al primo posto la fiducia nei confronti dell'impresa, a scapito della sua provata competenza in materia di edifici di interesse storico, architettonico, artistico, perché in tal caso la Parrocchia potrebbe incorrere in ritardi o in opere mal eseguite con addirittura maggior costo. Si preferiranno le imprese iscritte alla SOA⁷ nella categoria dei lavori per cui sono chiamate ad esporre la propria offerta; per quanto riguarda gli immobili sottoposti a vincolo ciò è già obbligatorio.

Infatti, per quanto riguarda tali edifici sottoposti a tutela, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio svolge un'attività di controllo anche sulle capacità esecutive che, secondo norma, sono in capo al direttore dei lavori, pertanto gli appalti vanno affidati a ditte con comprovata competenza e capacità.

Il direttore dei lavori verificherà l'idoneità delle imprese e delle ditte che

concorreranno per l'esecuzione dell'opera. Quanto detto per il patrimonio edilizio vale anche per il patrimonio culturale, ivi compresi organi e campane.

Gli Uffici della Curia vigilano anche sugli affidamenti degli incarichi, valutando il curriculum dei restauratori cui si affideranno i lavori specifici.

Nelle Parrocchie spesso vi sono i volontari che si offrono per i vari tipi di intervento: si ribadisce nel merito quanto già espresso precedentemente

L'unico livello d'intervento che può essere affidato al personale volontario è quello della manutenzione ordinaria, sulla guida delle schede di cui agli Allegati A e A1; mentre i livelli superiori che consistono nella manutenzione straordinaria e nel restauro, si ripete, devono essere prima progettati da un architetto abilitato e poi diretti dallo stesso ed eseguiti da personale esperto di comprovata competenza, oppure, se trattasi di beni mobili, essi dovranno essere presi in carico da un restauratore accreditato.

Di seguito si indicano i requisiti che devono avere le ditte edili e i restauratori:

- Le ditte edili devono dimostrare una comprovata esperienza sulla esecuzione di interventi su beni sottoposti a vincolo ex D. Lgs 42/2004, (indicazioni e importi di opere eseguite, e certificati di regolare esecuzione) e/o appartenente alla classe OG2⁸;
- I restauratori di beni culturali devono dimostrare competenza nelle diverse specialità, (intonaci, affreschi, stucchi e dipinti murali, dipinti su tela o su rame, opere lignee, opere lapidee, opere metalliche, opere di vetro, strumenti musicali, campane, arazzi e stoffe antiche, manoscritti su carta e pergamena), producendo il proprio curriculum corredato dai relativi certificati di regolare esecuzione.

La direzione dei lavori è poi un passaggio delicato, che la committenza delle parrocchie deve esigere sia seguita con particolare dedizione, per evitare il lievitare dei costi. Non dimentichiamo altresì di sottolineare il passaggio finale della realizzazione di un nuovo edificio, come anche di una ristrutturazione, che è quello dell'accatastamento, del frazionamento, della verifica delle proprietà, per il quale le figure professionali dei geometri e dei periti ricoprono un ruolo specifico.

Si ricorda, da ultimo, che per ogni comunicazione o richiesta di autorizzazione il rapporto diretto è soltanto tra il Parroco, unico responsabile legale del bene, e gli Uffici della Curia vescovile della Diocesi di appartenenza.

⁷ La Certificazione SOA è un attestato obbligatorio (rilasciato da Organismi di Attestazione autorizzati) che comprova la capacità economica e tecnica di un'impresa di qualificarsi per l'esecuzione di appalti pubblici di lavori di importo maggiore a € 150.000,00 e conferma inoltre che il soggetto certificato sia in possesso di tutti i requisiti necessari alla contrattazione pubblica.

⁸ Categoria dell'attestazione SOA che riguarda "Restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela"

6. Bibliografia

- LINEE GUIDA PER LA TUTELA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI, UNBCE Ufficio Nazionale per i Beni Culturali della CEI, curato con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e l'Arma dei Carabinieri, novembre 2014;
- Giovanni Paolo II, Allocuzione ai membri della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa in occasione della prima Assemblea Plenaria, 12 ottobre 1995, n. 3, in Enchiridion dei beni culturali della Chiesa, Bologna 2002, pp 561-562;
- I BENI CULTURALI DELLA CHIESA IN ITALIA. ORIENTAMENTI, in Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana, n. 9, dicembre 1992, pag. 311;
- COME CONSERVARE GLI OGGETTI UN PATRIMONIO Gli oggetti antichi delle chiese, Maria Teresa Binaghi Olivari, Electa, 2001.
- BENI CULTURALI NELLE CHIESE. Suggerimenti per la buona conservazione,
 Curia Arcivescovile di Milano, a cura di Maria Teresa Binaghi Olivari, 1992
- LA MANUTENZIONE PROGRAMMATA DEI BENI STORICO-ARTISTICI, UNBCE Ufficio Nazionale per i Beni Culturali della CEI, a cura di Ugo Dovere, Mediagraf, 2011
- LE CHIESE COME BENI CULTURALI. Suggerimenti per la conservazione, UNBCE Ufficio Nazionale per i Beni Culturali della CEI, a cura di Stefano Della Torre e Valeria Pracchi, Electa, 2003

7. Sitografia

- Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto:
- www.bce.chiesacattolica.it/
- www.chiesa cattolica.it/beweb
- Arma dei Carabinieri: www.carabinieri.it
- MiBACT: www.beniculturali.it

8. Indirizzi e contatti

- UFFICIO ARTE SACRA E BENI CULTURALI ECCLESIASTICI
- Piazza Grimoldi 5 22100 Como
- Telefono: 0313312213 e-mail: artesacra@diocesidicomo.it

Sezione Arte Sacra: don Andrea Straffi
 Sezione Edilizia di Culto: don Maurizio

Salvioni

Inventariazione Beni Culturali Ecclesiastici: don Andrea Straffi
Sistema museale diocesano: don Andrea Straffi
Commissione diocesana per l'Arte Sacra e i BBCCEE: mons. Guido Calvi

9. Breve glossario tecnico (a supporto delle tabelle allegate)

<u>Guaine bituminose.</u> Membrane a base di bitume e polimeri, realizzate accoppiando una mescola di bitume distillato e polimeri con un'armatura in tessuto non tessuto di poliestere. Vengono utilizzate soprattutto nell'impermeabilizzazione di coperture piane, vasche di raccolta dell'acqua piovana, parcheggi sotterranei. Nel caso di esposizione ai raggi solari vengono utilizzate le tipologie additivate con scaglie di ardesia. Nella posa è importante la sovrapposizione tra un telo e l'altro, nonché la perfetta aderenza tra i vari strati per evitare infiltrazioni. Non sono adatte all'applicazione sui piedi fondali di vecchie murature in pietra o in mattoni.

Umidità per condensazione. L'umidità di condensa negli edifici è quel fenomeno per cui il vapore acqueo già contenuto nell'aria passa allo stato liquido sotto forma di piccole gocce all'impatto con superfici fredde, quali muri, soffitti, pavimenti, mobili, favorendo la crescita di muffe (aloni neri), l'umidità ambientale e disagi di ogni genere. In sintesi: più l'aria è calda in assenza di ventilazione e più ne riesce a "contenere" il vapore acqueo. A parità di temperatura, quindi, se si continua ad introdurre vapore acqueo nell'aria, mediante il riscaldamento ambientale e la mancata areazione, essa arriverà a saturazione e si otterrà la condensazione di parte di quel vapore acqueo sulle superfici più fredde degli edifici, in particolare sui muri, sui serramenti e sulle superfici vetrate. Gli effetti da cui si riconosce la presenza di umidità da condensa sono: le muffe (aloni neri) che prediligono prolificare negli angoli, negli spigoli, nelle fughe dei pavimenti, (le fughe diventano nere), e nei vertici del soffitto; da esse scaturisce il classico e forte odore di muffa. In sostanza, dato che l'acqua di condensa è acqua pura e non contiene sali, essa, a fronte di una temperatura che parte da circa 8-10 °C, può solo favorire la crescita di muffa nera soprattutto nei punti più freddi degli edifici, ovvero sulle pareti esposte a nord, sui muri dietro grossi mobili che non permettono sufficiente areazione. La presenza importante di muffe rende l'ambiente non igienicamente adatto alla permanenza di persone.

<u>Umidità di risalita.</u> L'umidità di risalita capillare, altrimenti definita anche umidità ascendente, è una condizione patologica delle murature che provoca numerose conseguenze, sia dal punto di vista della degenerazione strutturale, sia sotto i profili estetici e di comfort degli ambienti nei quali il fenomeno si verifica. L'umidità di risalita diventa patologica e causa di degrado quando l'acqua incontra i sali che di per se' sono contenuti nel terreno, ma, a causa di materiali che non sono compatibili perché non traspiranti, si accumula nella muratura spingendosi fino a dove può uscirne provocando distacchi e rigonfiamenti.

È la causa più frequente del degrado degli edifici e, nello stesso tempo, la più difficile da combattere ed eliminare in quanto fa parte di un fenomeno fisico normale e poiché interessa, spesso, i corpi murari connessi con le fondazioni, provocando processi irreversibili di disfacimento degli intonaci e delle malte che legano la muratura. Il processo di risalita umida si determina quando l'acqua presente nel terreno, in prossimità delle murature e delle strutture di fondazione, penetra nei corpi murari, li impregna e quindi procede verso l'alto, attraverso le tensioni superficiali e capillari, vincendo la forza di gravità e cercando la via di evaporazione. L'umidità di risalita capillare proviene, in genere, da acque sotterranee (falde freatiche), perdite d'acqua da tubazioni, canalizzazioni, ecc., disperse nel terreno, nonché da acque superficiali o meteoriche, quali i ruscellamenti impropriamente convogliati alle basi murarie.

Efflorescenze saline. È una conseguenza dell'umidità di risalita. L'acqua che risale lungo la muratura può trasportare in soluzione anche un certo quantitativo di sali idrosolubili. La muratura, durante il processo di "aspirazione" che origina la risalita dell'acqua, viene quindi "invasa" anche da sostanze saline, disciolte nell'acqua contenuta nei capillari. Quando l'acqua arriva in superficie ed evapora, i sali cristallizzano e, quando la cristallizzazione avviene in superficie, determina la formazione di macchie bianche visibili, spesso definite "efflorescenze saline". L'efflorescenza arriva ad assumere anche la forma del cotone sulla superficie dei muri.

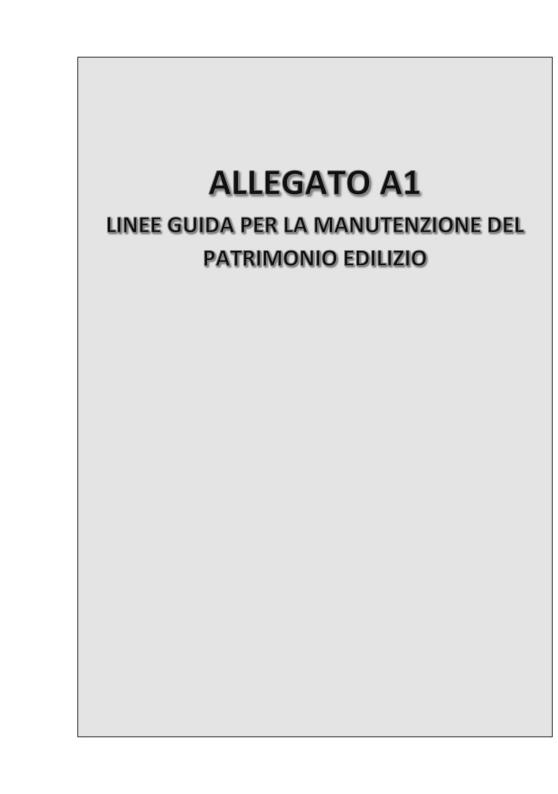
<u>Disgregazione di intonaci.</u> È una conseguenza dell'umidità di risalita e della cristallizzazione dei sali descritta nella voce precedente. Quando la cristallizzazione non avviene in superficie, ma fra muro e intonaco di rivestimento, la pressione dei cristalli di sale dovuta all'aumento di volume nel passaggio di stato può causare stati tensionali in grado di prevalere sulla resistenza dei materiali. Ciò provoca la disgregazione degli intonaci e il distacco di essi dal sottostante supporto murario. Il fenomeno assume forme importanti soprattutto quando il materiale dell'intonaco non è compatibile con le malte che legano la tessitura muraria in pietra o in mattone.

<u>Crepe e fessurazioni.</u> Si tratta di spaccature della tessitura muraria. Esse possono essere più o meno profonde, interessare solo una parte della profondità del muro o tutto il suo spessore (crepe passanti). Diverse sono le cause che possono essere alla base della loro formazione:

- Causa naturale Quando determinate da un dissesto del terreno (falde sotterranee, smottamenti per pendenza del terreno, presenza di traffico veicolare pesante nelle adiacenze o di scavi nelle vicinanze), oppure da un sisma;
- Cattiva costruzione A volte i difetti costruttivi creano dei dissesti che col tempo trovano un loro equilibrio anche se precario;
- Interventi successivi alla costruzione un ampliamento oppure la realizzazione di nuove aperture possono provocare crepe e fessurazioni;
- Problemi differenziali la vetustà dei materiali, la mancanza di manutenzione, oppure la presenza di una o più patologie di quelle sopra descritte, ma anche la ristrutturazione non adeguata del tetto possono portare l'edificio a modificare i suoi equilibri strutturali.

Sommario

1.		Intr	oduzione	
2.			ché questa guida?	
3.		Org	anizzazione della guida	4
	3.2	1	Prima parte: conoscenza e custodia	5
		- -	La conoscenza dei beni immobili e mobili della Parrocchia	7
	3.2	2	Seconda parte: salvaguardia dal degrado	10
		- -	Prevenzione e programmazione. La manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria e il restauro conservativo negli edifici.	
		- - -	La manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria e il restauro conservativo sui Beni culturali	12 12
	3.3	3	Schede di consultazione: allegati A1 e A2	17
		- - -	Indicazioni pratiche d'uso – Schede di consultazione e di utilizzo	17
4.		II pa	atrimonio culturale e il patrimonio edilizio	17
5.		Gli a	affidamenti degli incarichi	19
6.		Bibl	iografia	22
7.		Sito	grafia	22
8.		Indi	rizzi e contatti	22
9.		Brev	ve glossario tecnico	23
			$\boldsymbol{\varepsilon}$	



SISTEMI EDILIZI	TIPOLOGIE	CAUSE DEI DANNI	PREVENZIONE	DANNI	COSA FARE	CONTROLLO
SMALTIMENTO	Grondaie	Intasamento da	Una volta l'anno controllare le grondaie, i	Infiltrazioni	Si faccia molta	Annuale
ACQUE PIOVANE	Canali Pozzetti	foglie, rami, sporcizia	canali e i pozzetti di raccolta delle acque piovane. Pulire con cura eliminando gli	Macchie di umidità	attenzione ai lavori in quota:	
			elementi che possono causare intasamento.	Allagamenti	meglio sarebbe,	
		Nidi di uccelli e di	Controllare che non vi siano nidi di uccelli		in caso di edifici	
		insetti	e di insetti. In caso contrario allontanarli,		alti, rivolgersi a	
			chiedendo l'intervento, ove necessario, della protezione civile o dei vigili del fuoco		ımprese edili	
MANTO DI	Coppi	Neve, grandine,	Contro gli agenti atmosferici non si può far	Infiltrazioni	In caso di tetti	Semestrale in
COPERTURA	Tegole	vento	altro che mantenere in efficienza perfetta	Macchie di	piani di facile	caso di tetti
	Lastre in pietra		il manto di copertura. Si abbia cura di	umidità	accessibilità	piani, altrimenti
	Coperture		controllare annualmente gli elementi	Allagamenti	chiunque, con	annuale
	metalliche		singoli, di sostituirli se rotti e di		molta	
	Guaine		riposizionarli correttamente se scivolati o		attenzione, può	
	bituminose		spostati. In caso di tetti piani pulire ogni		effettuare la	
			sei mesi le pilette di scarico e la sporcizia		manutenzione.	
			residua. Controllare lo stato di		In caso di tetti a	
			conservazione della guaina bituminosa: in		falde, fatto salvo	
			caso di sostituzione non lesinare		quanto detto in	
			prevedendo un doppio stato sovrapposto,		termini di	
			quello superiore ardesiato per maggiore		sicurezza,	
			durabilità.		rivolgersi a	
		Animali dannosi	Allontanale piccioni, topi, ghiri, vespe con		imprese edili e	
			le tecniche più adatte		assicurarsi che	
		Manutenzione	Si cammini con delicatezza sui tetti per		operino con	
			evitare che sia proprio il manutentore la		imbragatura di	
			causa di rottura di tegole e coppi		sicurezza	
		Mancanza di	Prevedere che le coperture degli edifici			
		sicurezza (danni alle	siano ispezionabili in totale sicurezza: si			
		persone)	preveda ove non presenti i sistemi di			
			sicurezza del tipo "linea vita"			
STRUTTURA	Muratura	Infiltrazioni di acqua	Umidità per infiltrazione: controllare	Macchie,	In caso di danni	Annuale
PORTANTE	portante	Umidità di risalita	l'efficienza di tetti, infissi, grondaie, canali	muffe, muschi e	gravi ci si rivolga	
	Cemento		di scolo dell'acqua piovana	altri vegetali	ad un tecnico	
	armato		Umidita di risalita: dirricilmente	Deteriorament	cne contattera	
			controllabile. Si possono limitare i danni	o ber	r Utticio	
			con sistemi di drenaggio e aerazione alle	esposizione agli	Diocesano di	

			Annuale	
Arte Sacra per concordare gli interventi più adeguati			Ci si limiti al controllo visivo. In caso di danni gravi ci si rivolga ad un tecnico	
agenti atmosferici Fessurazioni			Funghi, muffe Carie (macchie brune/bianche) Insetti xilofagi (tarlo) Deformazioni Corrosione dei collegamenti metallici	
fondamenta o con moderni sistemi a onde elettromagnetiche. Rivolgersi a un tecnico che concorderà con la Soprintendenza la tecnica più adatta. <u>Umidità per condensa</u> : evitare ogni fonte di vapore acqueo, inclusa la folla eccessiva. Aprire quotidianamente porte e finestre per un tempo limitato, per evitare che l'umidità presente nell'aria si vada a porre sulle superfici più fredde creando macchie scure e muffe.	Controllare eventuali erosioni e sgretolamenti superficiali, fessurazioni, decolorazioni, rotture e lacune dei giunti di malta. In caso di struttura portante in cemento armato controllare le fessurazioni superficiali che, se trascurate, possono portare a danni gravi, quali la rottura del copriferro e l'ossidazione delle armature.	Porre attenzione alle fessurazioni: fotografarle e confrontare le immagini a distanza di qualche mese. Qualora si ampliassero potrebbe esserci un cedimento strutturale. Si dovrà intervenire con interventi di rinforzo della muratura e/o di consolidamento del terreno. Contattare un tecnico	Controllare soprattutto le porzioni di travi a contatto con la muratura portante, ovvero gli appoggi. Sono i punti in cui si può verificare maggiormente la presenza di unidità trasmessa dalla muratura stessa. Controllare l'efficientamento delle coperture. Verificare che non siano presenti piccole cavità sulla superficie delle travi.	È possibile che, a seguito di modifiche dell'assetto della struttura, come per esempio la sostituzione del manto di copertura, ci sia un mutamento dei carichi
	Agenti atmosferici	Cedimenti strutturali	Infiltrazioni di acqua e umidità Attacco di funghi per perdita della vernice protettiva Scarsa ventilazione	Eccessivo carico
			Orditura principale travi Orditura secondaria travetti Capriate Assito	
			TRAVI IN LEGNO	

SISTEMI EDILIZI	TIPOLOGIE	CAUSE DEI DANNI	PREVENZIONE	DANNI	COSA FARE	CONTROLLO
TRAVI IN LEGNO (continua)			che le travi in legno devono sostenere. Occorrerà vigilare ed eventualmente prevedere opere provvisionali in attesa che si provveda ad un intervento da parte di operatori specializzati sotto la guida di tecnici specializzati, informato preventivamente l'Ufficio Diocesano di Arte Sacra			
ELEMENTI METALLICI	Pilastri e travi in acciaio Collegamenti metallici di elementi lignei Catene di iniforzo delle murature	Agenti atmosferici Urti Perdita di adesione dello strato protettivo	Controllare che le superfici degli elementi metallici non presentino bolle o screpolature nella vernice protettiva, per evitare che si formi ruggine. In caso di elementi soggetti a corrosione evidente si proceda con trattamenti di rimozione della ruggine e successivamente con passivanti o antiruggine	Bolle, screpolature Corrosione, ruggine Deformazioni		Ogni 3 anni
		Eccessivo carico, serraggi allentati	è possibile che, a seguito di modifiche dell'assetto della struttura, come per esempio la sostituzione del manto di copertura, ci sia un mutamento dei carichi che le travi in acciaio devono sostenere. Ciò può avvenire anche per la perdita di forza di serraggio nei bulloni costituenti le giunzioni tra elementi in acciaio. Occorrerà vigilare ed eventualmente prevedere opere provvisionali in attesa che si provveda ad un intervento da parte di operatori specializzati sotto la guida di tecnici specializzati, informato preventivamente l'Ufficio Diocesano di Arte Sacra			
SERRAMENTI	Serramenti in legno, porte e finestre	Agenti atmosferici	Pioggia, vento, gelo, ma soprattutto sole sono le cause di deterioramento dei serramenti. Pulire con panno morbido, prima asciutto (polvere) poi inumidito con acqua e detergente neutro per togliere lo sporco nel quale si possono depositare sostanze chimiche che provocano il deterioramento della vernice protettiva	Deterioramento Screpolature nella vernice protettiva	Si seguano le indicazioni di pulitura segnalate in prevenzione. In caso di serramenti ammalorati	Annuale
			-			
			del legno. Non usare alcool o ammoniaca: le nuove vernici protettive all'acqua ne subirebbero danni gravi. Prevedere ogni 3- 5 anni il ritocco della vernice protettiva, per mantenere sempre intatto il legno		rivolgersi a ditte specializzate.	
		Manutenzione manutenzione	Qualora non si eseguisse una manutenzione ordinaria così come descritto, il deterioramento della vernice sarebbe completo, con danni nel legno. Si dovrebbe quindi provvedere ad un rinnovo completo del serramento, con sverniciatura, carteggiatura, stesura dell'impregnante e nuova verniciatura protettiva. In caso di sostituzione valutare sempre l'aspetto dell'efficientamento energetico, per migliorare le prestazioni dell'intero edificio e ridurre il consumo di riscaldamento.		Qualora i serramenti in questione fossero di pregio contattare l'Ufficio Diocesano di Arte Sacra	
PAVIMENTAZIONI ESTERNE	Pietra naturale Gres porcellanato Autobloccanti in cemento	Agenti atmosferici	Il vento e le piogge depositano sulle pavimentazioni esterne sporcizia, soprattutto nelle fughe tra un elemento e l'altro. Nelle zone umide ed esposte a nord spesso si formano muffe e muschi. Prevedere una pulizia completa almeno una volta l'anno con idropulitrice o con semplice spazzola di plastica, senza MAI aggiungere prodotti chimici all'acqua, ma solo detergente neutro. In caso di macchie persistenti si possono utilizzare solamente ammoniaca e candeggina (senza idropulitrice e molto diluite e provate puntualmente prima di un uso estensivo che causerebbe danni irreparabili). Sono ben tollerate anche dalle pietre naturali, a differenza di detersivi in commercio, alcool, limone, ecc	Sporcizia Muffe, muschi Lacune nelle fughe	Si seguano le indicazioni di pulitura segnalate in prevenzione. In caso di lacune nelle fughe rivolgersi a ditte specializzate.	Annuale
		Mancata manutenzione	Si controllino le pavimentazioni dei balconi e delle logge ove presenti: il sollevamento o il distacco delle stesse provoca			

SISTEMI EDILIZI	TIPOLOGIE	CAUSE DEI DANNI	PREVENZIONE	DANNI	COSA FARE	CONTROLLO
PAVIMENTAZIONI ESTERNE (continua)			infiltrazioni nella struttura portante che, se in cemento armato, accusa danni gravi quali la rottura del copriferro e l'ossidazione delle armature. In caso di lacune nelle fughe tra un elemento e l'altro prevedere la sigillatura con analogo materiale, per evitare il distacco dell'elemento completo.			
PAVIMENTAZIONI INTERNE	Marmo Pietra naturale Gres porcellanato Ceramica	Uso	Le persone che frequentano un ambiente, provenendo dall'esterno, portano all'interno sporcizia e polvere, che va a depositarsi sulla pavimentazione, soprattutto nelle fughe tra un elemento e l'altro. Prevedere il lavaggio dei pavimenti, sempre preceduto dall'eliminazione della polvere. Non utilizzare MAI prodotti chimici ma solo detergenti naturali o, al più, ammoniaca o candeggina molto diluite. In caso di marmo lucido procedere poi con la stesura della cera (prodotto liquido) e della successiva lucidatura. Ove non presente si preveda uno zerbino prima o dopo dell'ingresso, si valutino i moderni tappeti tecnici, studiati appositamente per eliminare lo sporco sotto le calzature.	Sporcizia Lacune nelle fughe	Si seguano le indicazioni di pulitura segnalate in prevenzione. In caso di lacune nnelle fughe rivolgersi a ditte specializzate.	Mensile
		Mancata manutenzione	In caso di lacune nelle fughe tra un elemento e l'altro prevedere la sigillatura con analogo materiale, per evitare il distacco dell'elemento completo.			
INTONACI ESTERNI ED INTERNI	Intonaci a base di calce Intonaci cementizi	Infiltrazioni di acqua Umidità di risalita	Umidità per infiltrazione: controllare l'efficienza di tetti, infissi, grondaie, canali di scolo dell'acqua piovana Umidità di risalita: difficilmente controllabile. Si possono limitare i danni con sistemi di drenaggio e aerazione alle fondamenta o con moderni sistemi a onde elettromagnetiche. Rivolgersi a un tecnico che concorderà con la Soprintendenza la	Macchie di umidità Efflorescenze saline Disgregazione Fessurazioni e lacune		Ogni 5 anni
			tecnica più adatta. Nel caso di rifacimento di intonaci, prediligere SEMPRE intonaci naturali traspiranti NON CEMENTIZI; quelli cementizi, infatti, non lasciano traspirare la muratura, facendo aumentare l'altezza dell'umidità di risalita e ammalorando ulteriormente la muratura stessa. Umidità per condensa: evitare ogni fonte di vapore acqueo, inclusa la folla eccessiva. Aprire quotidianamente porte e finestre per un tempo limitato, per evitare che l'umidità presente nell'aria si vada a porre sulle superfici più fredde creando macchie scure e muffe. In tutti i casi va controllata l'areazione.			
		Agenti atmosferici	Gli agenti atmosferici possono favorire la creazione di fessurazioni in cui può depositarsi dell'acqua che, ghiacciando, aumenta di volume provocando distacchi e conseguenti lacune. Prevedere la sigillatura di eventuali lacune e grosse fessure per evitare che il problema si allarghi. Si utilizzino malte naturali a base di calce e MAI cementizie. In caso di rifacimento di pitturazioni si proceda SEMPRE con tinte traspiranti naturali, possibilmente a base di calce, che inibiscono la formazione di muffe.			
ELETTRICO	Prese elettriche Lampade Quadri elettrici	Impianto non a norma	Gli impianti elettrici devono essere obbligatoriamente messi a norma qualora non lo fossero (deve esserci sempre la specifica certificazione). Si contatti un tecnico e una ditta specializata; si faccia attenzione nell'eventuale rifacimento a non procurare danni al patrimonio culturale. Anche in caso di manutenzione straordinaria si contatti sempre una ditta specializata. Sia sempre prevista la protezione dai fulmini, la messa a terra, la protezione	Fulmine Corto circuito	Si preveda una periodica manutenzione degli impianti. Meglio sarebbe avere un contratto di manutenzione con una ditta specializzata	Ogni 5 anni (elettrico) Annuale (antincendio)

SISTEMI EDILIZI	TIPOLOGIE	CAUSE DEI DANNI	PREVENZIONE	DANNI	COSA FARE	CONTROLLO
IMPIANTO ELETTRICO (continua)		Danni accidentali Fulminazione di Iampadine	dagli incendi. Possono capitare danni accidentali ai corpi illuminanti o alle prese elettriche qualora non fossero ben fissate al muro. In caso di sostituzione di lampade o di interi corpi illuminanti si prediligano quelli con tecnologia "LED"; le motivazioni sono da un lato di efficienza e risparmio energetico, dall'altro di progressiva sostituzione, da parte delle aziende produttrici, dalle tecnologie a incandescenza, alogena e fluorescente, che andranno tra pochi anni fuori produzione.			
IMPIANTO AUDIO	Amplificatori Microfoni Mixer	Uso	Controllare periodicamente il buon funzionamento del sistema audio (amplificatori, mixer audio, microfoni), in particolare la carica delle batterie di eventuali radio-microfoni.	Rottura Mal funzionamento	Si seguano le indicazioni segnalate in prevenzione	Annuale
		Mancata fonoassorbenza dell'ambiente edilizio Mancanza di efficienza dell'impianto	Prima di procedere al rifacimento dell'impianto, si proceda con un'analisi acustica dello spazio architettonico e alla valutazione di eventuali misure di miglioramento acustico dell'ambiente. In caso di sostituzione si valutino le nuove tecnologie digitali che permettono la riduzione del numero di amplificatori e della loro dimensione, con un miglioramento estetico.			
IMPIANTO IDRICO SANITARIO	Bagni Rubinetterie Scarichi	Uso	Effettuare periodico controllo di tenuta, di portata, di efficienza degli impianti; pulire i filtri anti calcare ed eventualmente installare un addolcitore, che preserva tutte le tubature dal calcare. Si controlli anche la fossa biologica o Imhoff, per l'espurgo periodico.	Intasamento Inefficienza	Si seguano le indicazioni segnalate in prevenzione	Annuale
		Mancanza di pressione	Prevedere eventualmente un lavaggio dell'impianto, ovvero delle tubature per eliminare incrostazioni o depositi.			

Annuale	Annuale o biennale		3-4 volte l'anno
Si seguano le indicazioni segnalate in prevenzione	Si seguano le indicazioni segnalate in prevenzione		Si eseguano interventi periodici di manutenzione ordinaria. Ogni 3-5 anni potare gli alberi in base alla loro chioma
Inefficienza	Perdita di potenza Rottura dell'impianto		Mancato decoro Estensione delle chiome in prossimità degli edifici
Controllare annualmente l'efficienza dell'impianto di videosorveglianza. In caso di presenza di un patrimonio edilizio e culturale di valore il Consiglio per gli Affari Economici valuti la possibilità di installarlo: la tecnologia oggi viene in aiuto per una videosorveglianza degli ambienti ad un costo contenuto per le parrocchie.	Far valutare annualmente lo stato degli impianti termici, anche in termini di efficienza, come previsto dalle leggi vigenti (due anni per impianti "domestici", un anno in caso di impianti "domestici", un anno in caso di impianti superiori a 100 Kw di potenza). Si consiglia di stipulare un contratto di manutenzione con una ditta specializzata. Si ricorda che il manutentore ha l'obbligo di compilare il libretto di impianto, documento che il proprietario deve possedere per legge. Si ricorda che il responsabile dell'impianto è il proprietario: sono previste sanzioni per chi non adempie alle disposizioni di legge (manutenzione periodica e libretto impianto).	Nel caso di sostituzione si utilizzino tecnologie all'avanguardia per un risparmio energetico ed un maggiore rispetto dell'ambiente (risparmio economico, minori emissioni, minore inquinamento).	Si preveda il taglio dei prati, delle siepi, la sistemazione delle aiuole. Nel periodo autunnale si raccolgano le foglie, si tengano puliti le piazze e i viali, si mantenga il decoro necessario in tutti gli ambienti circostanti le proprietà parrocchiali. Si eviti che piante rampicanti crescano a ridosso delle murature, il che potrebbe causare fessurazioni e distacchi
Danni accidentali Mancata manutenzione	Uso	Rottura	Mancanza di manutenzione ordinaria
Telecamere Sensori	Caldaie a gas Caldaie a combustibile liquido o solido Pompe di calore Macchine frigorifere		Prati Aiuole Siepi Aberature
IMPIANTO ANTI-	IMPIANTO DI RISCALDAMENTO E/O CLIMATIZZAZIONE		GIARDINI E AIUOLE

SISTEMI EDILIZI	TIPOLOGIE	CAUSE DEI DANNI PREVENZIONE	PREVENZIONE	DANNI	COSA FARE	CONTROLLO
GIARDINI E AIUOLE		Mancanza di	dell'intonaco e dell'allettamento di malta			
(continua)		manutenzione	tra i mattoni e/o le pietre. Nel caso di			
		straordinaria	alberi d alto fusto si preveda la potatura			
			periodica ogni 3-5 anni, al fine di evitare			
			che le chiome si estendano nelle vicinanze			
			degli edifici, causando il ristagno			
			dell'umidità nei pressi delle murature, il			
			mancato soleggiamento delle pareti, danni			
			agli intonaci da parte dei rami. La potatura			
			cia affidata a ditto coacializato			

ALLEGATO A2

LINEE GUIDA PER LA MANUTENZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

BENI CULTURALI	TIPOLOGIE	CAUSE DEI DANNI	PREVENZIONE	DANNI	COSA FARE	CONTROLLO
DIPINTI MURALI	Affresco Tempera	Sporcizia	In caso di lavori di muratura evitare che si depositi polvere e sporcizia sui dipinti. Coprirli con carta velina non acida o con tela a trama fitta. Evitare teli in plastica. Si eviti di collocare candelieri e vasi di fiori vicino alle pareti dei dipinti.	Sporcizia. Distacchi e sollevamenti dell'intonaco. Crepe	Non intervenire con metodi domestici. Occorre l'intervento di un restauratore.	Visivo annuale
		Umidītā	Umidità per infiltrazione: controllare l'efficienza di tetti, infissi, grondaie, canali di scolo dell'acqua piovana Umidità di risalita: difficilmente controllabile. Si possono limitare i danni con sistemi di drenaggio e aerazione alle fondamenta o con moderni sistemi a onde elettromagnetiche. Rivolgersi a un tecnico che concorderà con la Soprintendenza la tecnica più adatta. Umidità per condensa: evitare ogni fonte di vapore acqueo, inclusa la folla eccessiva. Aprire quotidianamente porte e finestre per un tempo limitato, per evitare che le correnti d'aria provochino danni agli arredi lignei e ai tessuti.	Caduta e polverizzazione dell'intonaco Murffe Efflorescenze saline Macchie scure di umidità	Si rediga un progetto sotto il controllo della Soprintendenza. Il distacco di porzioni di intonaco può essere molto pericoloso per le persone: in caso di rischio si transenni l'area informando l'Ufficio Diocesano di Arte Sacra.	
		Agenti atmosferici	In caso di cappelle e nicchie esterne a poco valgono le protezioni in vetro che spesso sono causa di effetto serra sul dipinto, con il prosperare di animali e vegetali. Si predispongano, sotto il controllo della Soprintendenza, tettoie sporgenti a protezione.			
		Cause meccaniche	Non appoggiare mai le scale a pioli. Si eviti di piantare chiodi.			
DIPINTI SU TELA	Quadri Paliotti d'altare Ante di tabernacoli Stendardi	Sporcizia	In caso di lavori di muratura evitare che si depositi polvere e sporcizia sui dipinti. Spostarli momentaneamente in locali adatti; in caso di impossibilità coprirli con carta velina non acida o con tela a trama fitta. Evitare teli in plastica. Si eviti di collocare vasi di fiori e candelieri vicino alle pareti dei dipinti.	Sporcizia Alterazione del colore della vernice protettiva. Sbiancamento o	Non intervenire con metodi domestici. Occorre l'intervento di un restauratore. Si contatti	Visivo annuale

		Visivo annuale		Si esegua un controllo semestrale per evitare che si accumulino strati di polvere	che, uniti all'umidità, si attaccano ai
l'Ufficio Diocesano di Arte Sacra		Per qualunque intervento sui dipinti su tavola, ma anche per gli	ambienti che li ospitano, si contatti l'Ufficio Diocesano di Arte Sacra	Oltre gli interventi segnalati nella prevenzione non si vada. Nel caso di danni gravi	qualsiasi intervento non può che essere
trasparenza della vernice stessa. Macchie scure: alterazioni di precedenti restauri Macchie Cadute di colore	Abrasioni Sollevamenti di colore a bolle o scaglie Lacerazione della tela Allentamento o distacco della tela dal telaio	Alterazione della vernice protettiva Alterazione del	colore Sollevamento e cadute di colore Deformazioni e spaccature della tavola	Croste nere Muschi e licheni Incrostazioni calcaree Efflorescenze saline	Macchie di ruggine-brune e di rame -verdi
Evitare sbalzi di temperatura e umidità. Gravi danni possono essere arrecati dagli impianti di riscaldamento accesi poche ore la settimana al massimo della loro potenza. In caso di secchezza dell'aria in estate o in inverno con riscaldamento acceso si passi spesso la segatura bagnata sul pavimento: non si disdegni questo antico metodo di umidificazione dell'aria. Si eviti l'esposizione diretta alla luce del sole.	I problemi maggiori sono causati dall'eccesso di zelo nelle pulizie. Si consigli di non toccare mai, per nessun motivo, la superficie dipinta di un quadro, tanto meno se con panni umidi o imbevuti di detersivi. Si possono eventualmente spolverare le cornici con piumini molto morbidi e asciutti.	Si veda quanto previsto per i dipinti su tela, considerando che il legno è materiale ancor più delicato della tela.	È molto sensibile agli sbalzi di temperatura e umidità, i cui parametri devono avvicinarsi a quelli ottimali: 15-18 °C con 50% di umidità relativa. Portare in processione un dipinto su tavola equivale ad un attentato alla sua sopravvivenza.	In caso di statue poste all'esterno sulle facciate delle chiese poco si può fare in termini di prevenzione. In caso di elementi posti all'interno si eviti di collocare vasi di fiori e candelieri vicino alle statue.	Si eviti ogni intervento di pulizia con spazzole o altri strumenti metallici, paste abrasive, detergenti o acidi; anche le
Clima	Cause meccaniche	Sporcizia	Clima Cause meccaniche	Inquinamento atmosferico	Errata manutenzione
		Polittico	Tavola singola	Statue Epigrafi, lapidi Altari, balaustre Cornici, pavimenti	
		DIPINTI SU TAVOLA		PIETRE E MARMI	

PIETRE E MARMI						
			"ripassature" con olii o cere sono da	Imbratti di	eseguito da	materiali lapidei
(continua)			evitare. Si esegua una semplice	vernice	restauratori.	in maniera
			spolveratura con pennelli morbidi e	Sigillature	Si contatti	permanente.
			asciutti. Se non sono presenti coloriture o	lacunose	l'Ufficio	
			dorature si possono con cautela lavare con	Esfoliazioni ed	Diocesano di	
			spugna morbida non abrasiva appena	erosioni	Arte Sacra	
			inumidita con acqua.	Distacchi di		
		Alterazione parti	Si tratta dei perni di aggancio delle statue	parti e		
		metalliche	alla muratura che possono arrugginire o di	frammenti		
			elementi metallici quali attributi della	Macro e micro		
			statua (corone, croci, palme). Si eviti di	fessurazioni		
			bagnare gli elementi metallici.			
		Cause meccaniche	Evitare che i fotografi, per esigenze di			
			ripresa da posizioni particolari, si			
			avvicinino troppo o addirittura salgano su			
			altari appoggiandosi a statue e ornamenti.			
GESSI E STUCCHI	Altari, statue	Sporcizia	Spolverare un paio di volte l'anno con	Perdita del	Oltre gli	Si esegua un
	Fregi, volute		piumini e pennelli morbidissimi, oppure	colore originale.	interventi	controllo
	Capitelli,		con aspirapolvere munita di apposita	Perdita di	segnalati nella	semestrale per
	cornici		spazzola. Si faccia attenzione agli urti e ai	dorature	prevenzione non	evitare che si
	Colonne e		graffi.	Macchie	si vada. Nel caso	accumulino
	lesene in finto	Umidità	Si veda quanto previsto per i dipinti murali.	Efflorescenze in	di danni gravi	strati di polvere
	marmo		Nel caso specifico il degrado causato	forma di	qualsiasi	che, uniti
	Cornici,		dall'umidità provoca la decomposizione	polvere	intervento non	all'umidità, si
	pavimenti		della materia in polvere, nonché l'intacco	Perdita di	può che essere	attaccano ai
			delle armature in ferro che,	frammenti	eseguito da	gessi in maniera
			arrugginendosi, si dilatano spaccando il	Ruggine nei	restauratori Si	Permanente.
			modellato.	ferri di	contatti l'Ufficio	
		Scialbature	Non eseguirle mai, per nessun motivo.	armatura	Diocesano di	
		Cause meccaniche	Non appoggiare mai le scale a pioli. Si eviti di nipatare chiodi	Ridipinture Graffi buchi	Arte Sacra	
		Immagazzinaggio	Hocali di immagazzinaggio siano asciutti	rotture		
		0.88911.778	Destruction of second s			
			hianca Evitare i teli in plastica			
TERRECOTTE	Statue	Sporcizia	Spolverare un paio di volte l'anno con	Caduta di colore	Oltre øli	Si esegua un
)))	formelle		piumini e pennelli morbidissimi, oppure	Incrostazioni	interventi	controllo
	Bassorilievi		con l'aspirapolvere. Si faccia attenzione	Incrinature	segnalati nella	semestrale per
	Decorazioni		agli urti e ai graffi. Evitare detersivi,	Fratture e	prevenzione non	evitare che si
	architettoniche		pagliette, spazzole. Le candele siano	distacchi	si vada. Nel caso	accumulino

	Cornici		accese il più lontano possibile dalle decorazioni in terracotta.	Vecchi incollaggi	di danni gravi qualsiasi	strati di polvere che, uniti
		Clima	Si veda quanto previsto per i dipinti murali. Nel caso specifico il degrado causato dall'umidità provoca la decomocizione	difettosi Efflorescenze saline	intervento non può che essere	all'umidità, si attaccano ai gessi in maniera
			della materia in polvere. In presenza di	Muffe e muschi	restauratori.	permanente.
			aecorazioni ai grande importanza storico- artistica si valuti di trasportarle in luoghi	Polverizzazione della materia	SI contatti l'Ufficio	
			più asciutti.		Diocesano di Arte Sacra	
		Immagazzinaggio	Hocali di immagazzinaggio siano asciutti.			
			bianca. Evitare i teli in plastica.			
		Cause meccaniche	Non appoggiare mai le scale a pioli. Si eviti			
			di piantare chiodi. Se un oggetto si rompe			
			incartare la porzione rotta, riporla nelle			
			vicinanze della statua ed evitare di			
			incollarlo: una colla errata fa ancor più			
SCIII TIIRE I IGNEE	Pale d'altare o	Snorcizia	glave il dallilo Polyere e filmo di capdele depositano ilpo	Denositi di	Oltre øli	Si esegua un
C CTD ITT IDE	ancone		strato scuro opaco e grasso. Non si cerchi	sporcizia	interventi	controllo
E STRUTTURE	Statue		di rimuoverlo con strumenti graffianti o	Opacità delle	segnalati nella	semestrale per
LIGINEE FISSE	Crocifissi		solventi. Spolverare un paio di volte l'anno	vernici	prevenzione non	evitare che si
	Cori, Altari		con pennelli asciutti o panni di lana. Fare	protettive	si vada. Nel caso	accumulino
	Amboni		attenzione alle sculture policrome per non	Sovrapposizione	di danni	strati di polvere
	Mobili da		trascinare nei panni e nei pennelli qualche	di strati di	gravi qualsiasi	che, uniti
	sagrestia		parte sollevata di colore. Non si usino mai	colore e	intervento non	all'umidità, si
	Cantorie		panni inumiditi con acqua o, peggio	dorature a	può che essere	attaccano al
	Pulpiti		ancora, con alcool o altri detergenti.	quelli originali	eseguito da	legno in
		Clima	L'umidità non deve superare il 60% e la	Sollevamenti,	restauratori.	maniera
			temperatura al massimo 20 gradi: si evitino	cadute,	Si contatti	permanente.
			gli sbalzi di temperatura. Gravi danni	abrasioni del	l' Ufficio	
			possono essere arrecati dagli impianti di	colore	Diocesano di	
			riscaldamento accesi poche ore la	Instabilità per	Arte Sacra	
			settimana al massimo della loro potenza.	cedimenti dei		
			In caso di secchezza dell'aria in estate o in	sistemi di		
			inverno con riscaldamento acceso si passi	ancoraggio		
			spesso la segatura bagnata sul pavimento:	Rottura o		
			non si disdegni questo antico metodo di	perdita di		
			umidificazione dell'aria. Si eviti	elementi		

BENI CULTURALI	TIPOLOGIE	CAUSE DEI DANNI	PREVENZIONE	DANNI	COSA FARE	CONTROLLO
SCULTURE LIGNEE E STRUTTURE LIGNEE FISSE (continua)			l'esposizione diretta ai raggi del sole.	aggettanti Distacco delle parti applicate		
		Errata manutenzione	Chiodi, colle, stuccature di crepe e altri interventi non professionali su statue per eccesso di zelo e di devozione provocano gravi danni: evitarii. Fare molta attenzione nel trasporto in processione delle statue. Evitare ogni tentativo dilettantesco di ricoloritura o ridoratura: il danno sarebbe irrimediabile. L'unico intervento di manutenzione importante per la conservazione è l'applicazione di trementina e lucidata con panni di lana: da effettuarsi una volta l'anno. È operazione da effettuarsi anche su elementi policromi con attenzione particolare che esige l'intervento di un restauratore.	per cedimento degli incollaggi Fessurazioni e crepe Muffe Tarli		
		Cause meccaniche	Si predichi massima attenzione a chiunque maneggi, usi o solamente passi vicino alle statue in legno. Si faccia attenzione alle bruciature.			
ARREDI IN LEGNO	Armadi, cassetti	Sporcizia	Si veda quanto previsto per le statue lignee.	Sporcizia Opacità delle	Oltre gli	Si esegua un controllo
	Tavoli, sedie	Clima	Si veda quanto previsto per le statue lignee.	vernici protettive	Interventi	semestrale per evitare che si
	Inginocchatoi, panche, cornici, reliquiari TECNICHE: - massello	Errata manutenzione	L'uso frequente e intenso dei mobili li espone alla necessità di frequenti riparazioni, con la tentazione del fai da te e degli interventi di artigiani non avvezzi agli oggetti antichi: non si consentano tali pratiche. Si veda quanto previsto per le statue lignee.	Sollevamenti, abrasioni, distacchi Fessurazioni e crepe Deformazioni e rigonfiamenti	segnalati nella prevenzione non si vada. Nel caso di danni gravi qualsiasi intervento non può che essere	accumulino strati di polvere che, uniti all'umidità, si attaccano al legno causando incrostazioni
	- impiallacciato - decorato	Cause meccaniche	Si veda quanto previsto per le statue lignee.	Cedimento strutturale degli assemblaggi Muffe e tarli	eseguito da restauratori.	

METALLI	Croci, calici,	Sporcizia	Spolverare un paio di volte l'anno con un	Perdita totale o	Oltregli	Si esegua un
	pissidi Ostensori		permeno morbido. Si eviti di punim con soluzioni acquose e lucidarli con prodotti	parziale dei trattamenti	niterventi ui pulizia segnalati	semestrale.
	Incensieri,		industriali liquidi, in polvere o in pasta.	superficiali del	in prevenzione	
	Secchielli	Umidità	Evitare il più possibile gli sbalzi di umidità.	metallo:	non si vada. Nel	
	Reliquiari,		Controllare in particolare nei mesi estivi	dorature,	caso di danni	
	Busti		qualora si formi condensa sui metalli: la si	argentature,	gravi qualsiasi	
	Candelieri		asciughi con un panno di cotone. Se le	brunitura.	intervento non	
	Tabernacoli		superfici presentano ruggine SI EVITI di	Ruggine nei	può che essere	
	Lampade		toglierla con utensili o carte abrasive che	materiali ferrosi	eseguito da	
	votive		possano causare graffi e altri danni. Si	Ossidazioni di	restauratori.	
	Lampadari		suggerisce di proteggere SOLO i materiali	colore nero-		
	Cancelli		ferrosi con oli o vernici trasparenti	bruno-bluastro		
			removibili.	per l'argento		
		Uso	Chierichetti vivaci, sacrestani energici e	Ossidazioni di		
			devote troppo linde provocano spesso	colore verde		
			gravi danni: urti, cadute, insistenza nella	per il rame, il		
			pulizia. Se qualche parte si stacca non si	bronzo e		
			gettino i frammenti: potranno essere utili	l'ottone		
			al restauratore per ricomporre l'oggetto. Si	Frammenti		
			eviti che sacrestani tuttofare o altri	Deformazioni,		
			restauratori improvvisati mettano le mani	fessure, tagli,		
			sugli oggetti metallici: lo stagno fa danni	fori		
			molto gravi, soprattutto agli arredi in lega	Saldature a		
			di rame e ancor più in argento.	stagno		
		Immagazzinaggio	Si suggerisce di riporre gli arredi in metallo	dall'aspetto a		
			in sacrestia o in altro locale adatto	macchia grigio		
			all'interno di armadi chiusi: meglio sarebbe	chiara o scura		
			che ogni oggetto avesse la propria custodia	(ove ossidata)		
			o almeno il proprio sacchetto in cotone.			
TESSUTI	Paramenti	Sporcizia	La sporcizia sui tessuti può attirare muffe,	Sporcizia	Oltre gli	Si esegua un
	Corredi		insetti, topi. È necessario conservare gli	Macchie di	interventi di	controllo
	d'altare		oggetti puliti e in ambienti puliti.	muffa, umidità,	pulizia segnalati	semestrale.
	Abiti per		Spolverare due volte l'anno i tessuti antichi	cera, vino,	in prevenzione	
	statue		con una spazzola morbida: appoggiare il	sudore	non si vada. Nel	
	Copri-lesene		tessuto su un tavolo per evitare che	Tagli e strappi	caso di danni	
	Stendardi		rimanga dello sporco nelle pieghe. Se lo	Sbiadimenti	gravi qualsiasi	
	Arazzi		stato di conservazione è buono si può	Lacerazioni	intervento non	
	Tappeti		usare l'aspirapolvere, applicando una	Fragilità delle	può che essere	
			stoffa rada alla bocca aspirante. Si eviti il	fibre	eseguito da	

Si esegua un controllo semestrale.			Si esegua un controllo semestrale.
Oltre gli interventi di pulizia segnalati in prevenzione	non si vada. Nel caso di danni gravi qualsiasi intervento non può che essere eseguito da restauratori.		Oltre gli interventi di pulizia segnalati in prevenzione non si vada. Nel caso di danni gravi qualsiasi intervento non può che essere
Perdita totale o parziale dei trattamenti superficiali del	metallo: dorature, argentature, brunitura. Ruggine nei materiali ferrosi Ossidazioni di colore nero- bruno-bluastro	Ossidazioni di colore verde per il rame, il bronzo e l'ottone Frammenti Deformazioni, fessure, tagli, fori Saldature a stagno	dall'aspetto a macchia grigio chiara o scura (ove ossidata) Sporcizia Macchie di muffa, umiditè, cera, vino, sudore Tagli e strappi Sbiadimenti Lacerazioni Lacerazioni fine fine
in un on dotti ta.	nidità. stivi i: la si le I di s che Si eriali	ci e so hella n si e utili etto. Si mani anni	netallo arebbe ustodia one. nuffe, e gli antichi re il e lo lò antichi id di

RENI CHITHRAIL	TIPOLOGIE	CALISE DEL DANNI	PREVENZIONE	DANNI	COSA FARF	CONTROLLO
TESSUTI (continua)			lavaggio di tessuti antichi	Slegamenti dei punti di ricamo	Restauratori. Si contatti.	
		Clima	Evitare il più possibile gli sbalzi di umidità e di temperatura che provocano nei tessuti processi di tensione e rilassamento.	e delle trame di arazzi e tappeti	l'Ufficio Diocesano di Arte Sacra	
		Esposizione alla luce	La luce, naturale e artificiale, è la prima causa di invecchiamento dei tessuti: i colori sbiadiscono, le fibre si "bruciano" e si possono anche ridurre in polvere. Nel caso di esposizioni permanenti si evitino luci dirette e calde nelle immediate vicinanze dei tessuti.			
		Immagazzinaggio	l tessuti antichi andrebbero conservati distesi senza pieghe in un ambiente aerato, asciutto e pulito. I cassettoni delle sacrestie vanno benissimo: si riempiano le pieghe dei tessuti con carta velina non acida e si proteggano dalla polvere e dal contatto tra loro coprendoli con teli di cotone bianco o carta velina non acida. Si evitino teli in plastica: impediscono l'aerazione e fanno sviluppare muffe e parassiti. Molti paramenti sono conservati appesi a grucce: può essere una buona soluzione per tessuti in buone condizioni e senza ricami pesanti. Prevedere negli armadi e nei cassetti antiparassitari (naftalina, canfora) purché non a diretto contatto con i tessuti: ispezionare in ogni caso due volte l'anno gii oggetti per bloccare eventuali attacchi di parassiti nelle fasi iniziali.			
ORGANI	Organo Consolle Cantoria	Sporcizia	Tenere pulito l'ambito dell'organo, dalla consolle alla cantoria, per evitare lo spargersi della polvere. Coprire la tastiera con una striscia di tessuto, cotone o seta, per limitare il deposito della polvere. Non usare panni di lana perché richiama tarme che	Sporcizia Polvere	Oltre gli interventi di pulizia segnalati in prevenzione non si vada. Chiamare l'organaro anche	Si esegua un controllo semestrale. Per qualsiasi intervento si intenda realizzare ci si

rivolga preventivamente all'Ufficio Liturgia sezione Musica Sacra				Si esegua un controllo annuale.
per piccoli inconvenienti.				Oltre gli interventi di pulizia segnalati in prevenzione non si vada. Nel caso di danni gravi qualsiasi intervento non può che essere eseguito da restauratori. Si contatti l'Ufficio Diocesano di Arte Sacra
				Sporcizia e polvere. Fratture delle tessere vitree, spanciamento Lacune, corrosione, disgregazione dei vetri Solarizzazione Degrado dello stucco tra vetro e serramento Degrado del piombo. D. del serramento
potrebbero attaccare il feltro sotto i tasti. Pulire i tasti con pennello morbido. Per i tasti usare uno straccio appena umido. No a spugne intrise d'acqua. Agire dall'interno verso l'esterno del tasto. Aspirare la polvere in mezzo ai pedali. Tenere pulito il reparto manticeria.	Suonare con buon tocco, non "picchiare" con troppa energia sui tasti. Muovere i comandi dei registri con azione lenta e regolare. Non lasciare registri o pedaletti inseriti quando si chiude l'organo.	Tenere chiuse le porte di accesso alla cantoria, alla consolle e all'organo.	Assicurarsi che l'impianto elettrico sia stato revisionato e sia in sicurezza. Potrebbe essere pericoloso lasciare vecchi fili elettrici passare tra il metallo e i legname.	Pulire le vetrate con pennello morbido per togliere la polvere depositata. Poi pulire con acqua distillata (panno unido) senza altre sostanze chimiche: i rischi di una pulitura eseguita troppo a fondo sono il danneggiamento della grisaglia, delle ridipinture a freddo e dei vetri, e soprattutto la perdita della patina sulla superficie dell'opera. Fare attenzione a non asportare lo stucco di sigillatura tra vetro e serramento o piombo. La vetrata è un'opera sostanziata di luce, inserita in un conteso architettonico: l'ambiente costituisce un fattore determinante per la sua conservazione. Aspetti determinanti sono quindi l'aerazione dei locali ed il controllo della differenza di temperatura tra interno ed esterno, vetrate, soprattutto se dipinte. Per questo si può intervenire con una controvetrata di
	Uso	Accesso libero	Impianto elettrico	Sporcizie e polvere
				Vetri cattedrale Grisaglie Vetri dipinti Vetrofusioni
				VETRATE

BENI CULTURALI	TIPOLOGIE	CAUSE DEI DANNI	PREVENZIONE	DANNI	COSA FARE	CONTROLLO
VETRATE		Esposizione alla luce	La luce può essere causa di degrado delle			
(continua)			protezione ana quale applicare una pellicola protettiva ai raggi UV.			
		Sicurezza e	Un problema da risolvere è quello della			
		isolamento termico	sicurezza, soprattutto nel caso di vetrate			
			go altezza dollio cile, ili caso di lottula, possono causare danni alle persone. In			
			passato era in uso proteggere le vetrate			
			dall'esterno con reti metalliche, che			
			dovevano preservare dai danni meccanici i			
			vetri, ma che con il tempo favorivano			
			l'accumularsi di sporco e polveri, con tutte			
			le conseguenze negative per i processi di			
			deterioramento.			
			Talvolta viene proposto di inserire la			
			vetrata artistica in vetrocamera, soluzione			
			sicuramente ottimale dal punto di vista			
			della sicurezza e dell'isolamento termico,			
			ma con aspetti problematici riguardanti la			
			resa estetica (si cambia le percezione) e la			
			tenuta del serramento contenente la			
			vetrata stessa (che non sempre ha le			
			caratteristiche per supportare il peso della			
			vetrocamera, che supera di oltre il triplo			
			quello delle vetrate originali).			
CAMPANE	Campane		La nostra diocesi ha la possibilità di			
	Castelli		avvalersi di esperti in Campanologia, che			
	campanari		stanno portando avanti una precisa analisi			
			del patrimonio campanologico delle nostre			
			chiese, non solo dal punto di vista tecnico,			
			ma anche storico e sonoro. In caso di			
			problemi, oltre che rivolgersi alle ditte			
			specializzate, si consiglia di contattare			
			l'Ufficio Diocesano di Arte Sacra per una			
			consulenza degli esperti che risulterà			
			molto utile sotto svariati punti di vista.			
			Periodicamente va controllata la stabilità			
			del castello campanario in rapporto con la			
			struttura del campanile.			